



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Se sia meglio per vn Principe, ch'egli habbia feudatari, o nò, quis. 26.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Se sia meglio per vn Principe, ch'egli habbia feudatari, o nò. Q. XXVI.

Plù onorata cosa senza dubbio è, che'l Principe habbia feudatari, essendo di gran lunga più onorato l'esser Signore di Signori, che l'esser Signore di gente vile. *Ad præfæcti laudem subiectorum redundat virtus*, disse Vegezio nel 2. *De re milit.* Ma in materia d'utile, e d'interesse di stato è da vedere, se'l Principe possiede stato sicuro, o nò. Stato sicuro chiamo io quello, che non solamente può difendersi da' nemici, ma che con amore, e senza sospetto de' propri sudditi si mantiene: e non sicuro quello, che col terrore, e con l'odio de' sudditi si mantiene per mera forza. Esempio del primo diremo, che sieno i Regni di Francia, e di Spagna; e del secondo la Signoria del Turco. Nel Regno di Francia è meglio, che vi sieno feudatari, per cioche que sudditi professano non solamente d'esser liberi, ma Baroni, e Signori; il perche si conuiene, che quel Re li tratti da Baroni, e Signori, e da Cavalieri liberi, e non da schiaui; e che quello in che principalmente premono, cioè i feudi, e le baronie habbiano da essere i premi, e i fini della loro virtù. Oltre che di quella scelta di persone illustri si cauano quasi sempre gli huomini da comando; ne il Re per dare in feudo alcune delle sue terre perde per ciò que' sudditi, che sempre lo riconoscono per supremo Signore; ne allarga l'vbbidienza di que' Baroni, che anzi professano d'esserli più obligati de gli altri, e hanno per onor grande l'esser destinati a seruirlo. E non dirà alcuno, che non sia molto meglio l'esser seruito da gente nobile, perche da ignobile, e bassa.

Ma al Turco, che si mantiene Signore per forza d'armi; che hà sospetti ezian dio i propri fratelli; che ha la legge nella spada, e i cui sudditi si chiamano tutti suoi schiaui, e come tali sono trattati da lui, non riesce partito sicuro l'hauer Feudatari, ne persone d'autorità nello stato, che ricusino questo nome di schiauo, e habbiano altri sudditi sotto di loro, sì che in occasione possano hauer seguito di gente, che da loro dipenda, e chiamar gli altri a libertà alzando la fronte contra il supremo Signore; a cui scemandosi la reuerenza, e l'vbbidienza subito si leua l'Imperio. E quello, che diciamo del Turco, il diciamo anche a proporzione di tutti gli altri di qual si voglia legge, che odiati da' popoli soggetti tengono i regni, e i principati per forza.

Se il Principe dee far proua delle sue forze contra i sudditi. Q. XXVII.

Deu en los Principes como cosa diuina procurar, que no se le alcance todo su caudal: ni que se les mida el fondo de lo que saben, y valen, por el peligro del desengaño. Così scrisse vn politico moderno, che fu gran segretario, e gran consigliere di stato. Guardinsi i Principi da non lasciarsi pigliar la misura (diciamo noi) del giubone. Ma co' sudditi maggiore pericolo si corre. Ne dee mai il Principe auuenturarsi con essi, se non è sicuro di restar superiore; poiche anche il restare uguale lo fa perdente. Ne solamente si fa sprezzabile appresso coloro, che Phanno prouato, ma ancora appresso gli altri, che a spese altrui hanno conosciuto, quanto egli vale, e può. Questo oggidì si può conoscer chiaro nell'Imperio Spagnuolo, imperoche le forze di quel Monarca molto più formidabili di gran lunga sarebbono, s'egli non si fosse con tanto consumamento d'oro, e di gente carentato tanti anni co i ribelli di Fiandria. E perche forse